

Argomentario della caccia contro una legge sulla caccia pasticciata

La posta in gioco è la protezione delle specie, non la caccia

La revisione della legge sulla caccia indebolisce la protezione delle specie. Quanto alle specie cacciabili e alle norme sulla caccia cambia invece ben poco. Non si tratta quindi di una votazione sulla caccia e il comitato referendario non fa una campagna contro la caccia. Che la nuova proposta di legge sia profilata come una votazione sulla caccia dall'associazione CacciaSvizzera è pericoloso. Infatti, se sarà respinta, le posizioni di CacciaSvizzera potrebbero essere interpretate come se il voto fosse contro la caccia. Perciò è importante che un ampio comitato di cacciatrici e di cacciatori si impegni contro questa legge e mostri che, anche dal punto di vista della caccia, ci sono argomenti contro. Un No alla legge non deve essere interpretato come un No alla caccia.

Nessun miglioramento sostanziale per l'esercizio della caccia

Per la pratica della caccia la nuova legge sulla caccia non prevede delle modifiche sostanziali e quindi nemmeno un miglioramento sensibile. Con poche eccezioni, le specie cacciabili e i periodi di protezione restano gli stessi. La legge non prevede né un riconoscimento reciproco delle patenti di caccia in tutta la Svizzera né, per altro, semplifica l'autorizzazione di ausili tecnici (silenziatori, visori notturni, ecc.). Indipendentemente da come ci si pone personalmente su queste questioni, si può constatare: nella pratica, per il semplice cacciatore non cambia quasi niente. Non è una legge per i cacciatori e tocca ben poco l'esperienza quotidiana di chi caccia. Non serve una campagna dei cacciatori a favore di questa legge.

Un No alla legge sulla caccia non è un No alla caccia

Se il popolo respingerà la nuova legge, la caccia non sarà in pericolo, neppure per singole specie, come nel caso della caccia bassa. Un No alla revisione della legge non è quindi un No alla caccia, ma un Sì alla protezione delle specie. Se la nuova legge è respinta in votazione, resta in vigore l'equilibrata legge attuale, che rappresenta un buon compromesso fra protezione e uso delle risorse naturali. Se e quando, in caso di un No alle urne, si affronterà una nuova revisione della legge sulla caccia, non è affatto chiaro. Cerchie che chiedono lo stralcio di specie cacciabili come la caccia bassa, continueranno comunque a farlo, indipendentemente dall'esito della votazione. Un No alla legge sulla caccia non mette quindi a repentaglio la caccia bassa.

Dobbiamo cacciare – e per la stessa ragione non possiamo rinunciare ai grandi predatori

Una delle giustificazioni per la caccia è, fra l'altro, che bisogna tenere sotto controllo gli ungulati, per ridurre i danni che causano nei boschi e alle colture agricole. Per decenni questa è persino stata l'argomentazione più frequente a favore della caccia. Ora tornano i grandi predatori, i nemici naturali degli ungulati, e aiutano a regolarne la popolazione. Questo ritorno è da valutare positivamente e dovrebbe essere riconosciuto da tutti i cacciatori - perché anche loro sono cacciatori come noi! Così come è necessario l'intervento di noi cacciatori umani, è necessaria anche la presenza di animali predatori. La nuova legge sulla caccia mina l'importante ruolo dei grandi predatori nella regolazione delle specie selvatiche.

Non mettere a repentaglio la buona reputazione dei cacciatori

Poiché la nuova legge sulla caccia crea possibilità di decimare le popolazioni di specie protette, semplicemente per ragioni di caccia, i cacciatori saranno percepiti come sfruttatori invidiosi del cibo altrui, che vogliono solo eliminare la concorrenza. Così gli ambienti della caccia contraddicono la loro pluriennale linea di difesa, cioè che la regolazione degli ungulati è necessaria per ragioni ecologiche.

Questo è pericoloso per l'accettazione del mondo venatorio nella popolazione. Con la nuova legge, la caccia sarebbe fortemente esposta a critiche e quindi anche messa in pericolo. Perciò un No a questa revisione della legge sulla caccia non protegge solo specie animali in pericolo, ma anche la caccia stessa.

Un Sì alla legge non s'impone per l'obbligo del recupero di un animale ferito

Il recupero di tutti gli animali, cui si è sparato, fa parte del codice d'onore d'ogni cacciatore. Per i cacciatori responsabili è perciò già oggi un obbligo. Parecchi Cantoni hanno già introdotto l'obbligo di recupero di un animale ferito nelle loro leggi sulla caccia. In sé l'ancoraggio nella legislazione federale è quindi da valutare positivamente e non è contestato da nessuno. Perciò sarebbe possibile inserirlo rapidamente in una nuova revisione oppure potrebbe essere inserito nell'ordinanza sulla caccia in base alla legge sulla protezione degli animali (evitare sofferenze inutili). Non c'è alcuna necessità assoluta di approvare la legge sulla caccia solo per l'obbligo di recupero degli animali feriti.

Niente nuovi corridoi per la selvaggina

Con la nuova legge sulla caccia non si risanano corridoi supplementari per gli animali selvatici (per es. con la costruzione di ponti verdi per la selvaggina). Il risanamento dei corridoi per la selvaggina è già oggi un impegno stabilito dal diritto federale e procede a tappe, anche se con andamento tentennante. Con la nuova legge sulla caccia la Confederazione ora risarcirebbe solo le strutture d'incanalamento (siepi, ecc.), anch'esse già oggi obbligatorie, nei paraggi di passaggi per la selvaggina. Oggi la realizzazione di queste strutture è responsabilità dei Cantoni. Questa innovazione è positiva, non porta però a un miglioramento sostanziale o a un'accelerazione della costruzione di corridoi per la selvaggina. La natura e gli animali selvatici non ci guadagnano nulla.

Niente direttive migliori per le recinzioni

Oggi mancano direttive federali ampie per le recinzioni nel paesaggio che potrebbero mettere in pericolo gli animali selvatici. Non cambia niente nemmeno con la nuova legge. Poiché non prevede regole proprie, ma attribuisce semplicemente ai Cantoni la responsabilità di emanare regole in materia. Nulla da eccepire, ma molti Cantoni conoscono già oggi tali regole e anche nella legislazione agricola a di protezione degli animali si trovano norme limitative. Di fatto, l'uso di recinzioni è già oggi ampiamente regolamentato. Così, col nuovo articolo sulle recinzioni, gli animali selvatici praticamente ci guadagnano molto poco.

Contatto Comitato cacciatrici e cacciatori: David Gerke, 079 305 46 57; david.gerke@gruppe-wolf.ch